

Il viso di Cristina, Green Hill e il voto sui test con animali

Scripta manent

Caro direttore, «Io, Caterina S. ho 25 anni grazie alla vera ricerca, che include la sperimentazione animale. Senza la ricerca sarei morta a 9 anni. Mi avete regalato un futuro». L'immagine e la parola di una giovane studentessa di Veterinaria colpita all'età di nove anni da un complesso di malattie genetiche degenerative, sta prendendo piede e influenzando la pubblica opinione fino a far dire anche ai due nuovi Matteo della politica italiana: «Io sto con Caterina».

Oggi si riesce a dire che, senza una sperimentazione animale, approvata da un comitato bioetico, non si può far proseguire la ricerca. Le tre fasi, quelle destinate allo studio della minima dose letale (per valutare a che dosaggio un farmaco provoca la morte e quindi valutare i margini di maneggevolezza), all'analisi degli effetti sul feto (ricordiamo la talidomide e i bimbi focomelici causati da una assenza di valutazione sugli effetti nel nascituro), a scoprire se il farmaco crea tumori, necessitano dell'utilizzo di cavie (non a caso previste dal primo documento di Norimberga). Dal 2012, febbraio precisamente, con l'approvazione dell'art. 16 della Legge Comunitaria, questo non è più possibile. Si sa, gli effetti delle leggi approvate si vedono solo a distanza di tempo.

All'epoca votai contro ed in-

tervenni per cercare di spiegare ad un'Aula sorda le conseguenze di quell'articolo. Allora non ci fu alcun Renzi. Il Pd votò a favore e quindi contro Cristina. Molti leghisti (anche se si lasciò libertà di voto), Paola Binetti, Ileana Argentin del Pd, Raisi e qualcun altro ebbero il coraggio di intervenire. Brambilla e i vari siti animalisti pubblicarono i nostri nomi tra i mostri che si opponevano alla chiusura di Green Hill ed erano «favorevoli alla vivisezione». Ovviamente Green Hill non c'entrava un fico secco con la Legge Comunitaria, ma faceva prendere voti. Il risultato fu una sorta di linciaggio: persino la mia barista rifiutava il saluto.

Ma l'influenza sulla pubblica opinione si fa così ormai. Si pubblica una vittima (in quel caso i cagnolini di Green Hill), si propone una tesi non documentata o assurda (la vivisezione nella ricerca dei farmaci), si identifica un carnefice (l'industria e le università) e si criminalizza chiunque dissenta. Ci voleva l'immagine di Cristina forse per dare giustizia alla ricerca e alla speranza di migliaia di malati. Ora la politica dia un segnale concreto, dopo due anni torni sui suoi passi e modifichi quello sclerato articolo 16. Lo faccia subito, prima di essere sommersi dal ridicolo o da un'altra immagine su Fb. O prima che la memoria (questa sì avrebbe bisogno di una cura) di giornalisti e politici evapori ancora una volta.

Massimo Polledri
 Neuropsichiatra Infantile
 Deputato XVI legislatura

